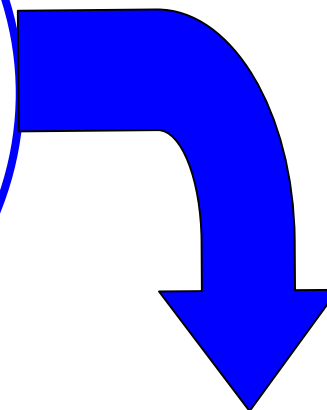


Le nuove tecnologie hanno cambiato non solo le modalità di comunicare i messaggi, ma anche il modo di elaborare, conservare e trasmettere la conoscenza: *simultaneità* anziché *sequenzialità*, *fine della linearità* e della *compiutezza* proprie del testo scritto, *velocità* anziché *lentezza*. Cambia anche il concetto di testo, sulla cui identità si fondano le nostre conoscenze linguistiche. (R. Simone in Ambel)

Ma

Il sapere del passato (che non è affatto da cestinare) e ancora gran parte di quello del presente si fonda sul testo scritto. Per accostarci al passato o con le forme più alte del sapere contemporaneo, dobbiamo quindi saper interagire con quel tipo di testo, senza negare le nuove forme di comunicazione e di condivisione del sapere ma senza nemmeno volerle applicare ad un contesto cui non appartengono.



Dobbiamo fare come Dante, che padroneggiava benissimo tanto il latino quanto il volgare e sceglieva di utilizzare ora l'uno ora l'altro a seconda della situazione comunicativa.



Ci servono degli strumenti per capire come funziona la lingua dei testi scritti, letterari o non, che si fondano su dei criteri comunicativi diversi da quelli dell'era della multimedialità.